

DISCORSO ACHILLE SCHIRRU

Resistenza, una parola così semplice; eppure, così piena di significato. Essa non è solo un episodio della nostra storia, ma un simbolo eterno di lotta per la libertà e la dignità umana. Tra il 1943 e il 1945, migliaia di uomini e donne, giovani e anziani, operai, studenti, contadini e intellettuali scelsero di non piegarsi alla dittatura fascista e all'occupazione nazista.

Fu una scelta di coraggio, spesso senza certezze, ma con una profonda convinzione: lottare per un'Italia libera. Coloro che hanno combattuto non erano persone nate eroi, ma partigiani, persone comuni che presero una decisione, dire no alla dittatura e all'occupazione. Alcuni erano spinti da ideali politici, altri da un senso di giustizia, altri ancora dalla semplice volontà di non essere complici del regime.

Giovani come Giacomo Ulivi, giustiziato a 19 anni dai fascisti, lasciò una lettera che ancora oggi risuona attuale: *"Voi non potete comprendere il valore della libertà, perché siete nati in catene."*

Oggi non dobbiamo affrontare eserciti stranieri o dittature dichiarate, ma la Resistenza persiste seppur sia mutata. Viviamo in un mondo in cui i diritti conquistati con il sacrificio rischiano di essere dimenticati. Resistere oggi per noi giovani significa rifiutare l'indifferenza, batterci contro ogni ingiustizia, contrastare il razzismo, l'intolleranza, le disuguaglianze e la disparità di genere.

Significa non lasciare che la società ci porti via dei diritti che i nostri predecessori si sono guadagnati con così tanta fatica, difendere non solo la memoria, ma il mondo che prima o poi saremo noi a dover sostenere, un mondo nel quale i nostri figli, nipoti, e pronipoti dovranno vivere, non sopravvivere.

Un giovane può fare Resistenza scegliendo di informarsi, di non accettare passivamente l'odio o le notizie false, di impegnarsi per la società di oggi e per la società futura e non girarsi di fronte a ingiustizie e soprusi, ma combattere per ciò che è giusto, come coloro prima di noi hanno fatto. Un ragazzo può farlo ogni volta che alza la voce per difendere chi non ne ha, quando partecipa alla vita democratica del Paese.

La Resistenza non è solo il passato ma un'eredità morale che riguarda ogni nuova generazione. Non si tratta solo di commemorare partigiani, ma di raccogliere il loro testimone. Non è una parola antica, ma un'azione quotidiana.

Ogni volta che scegliamo la giustizia contro l'oppressione, la legalità contro l'illegalità, la rettitudine contro il compromesso, la verità contro la menzogna, la libertà contro la paura, quando non ci voltiamo dall'altra parte di fronte alle ingiustizie ... stiamo continuando quella battaglia iniziata 80 anni fa.

Fu Piero Calamandrei a dire: *"Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle montagne dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati"*, perché la nostra costituzione è il testamento di centinaia di migliaia di morti, e dobbiamo ricordarli e celebrarli ogni giorno, portando avanti la battaglia per la libertà e la giustizia, una battaglia che non può fermarsi e che noi giovani ci impegneremo a portare avanti con impegno e dedizione, cercando ogni giorno, nella quotidianità di realizzare quei piccoli atti di Resistenza, per un mondo più giusto.

Annoveriamo tra questi piccoli atti, anche la solidarietà con quei popoli che stanno, loro sì, resistendo a rischio della vita alle aggressioni dei tiranni, degli autocrati, dei dittatori, dei regimi autoritari. Perché Resistenza fa rima con democrazia, libertà e diritti umani.